



N. 5 - 26 Giugno 2012

COMUNICARE SPERANZA

Il giornale dei ragazzi della **COMUNITA' SPERANZA** di MAZARA DEL VALLO (TP)
Diretto da **Mariolina Nastasi e Giovanna Bonacasa** - Impaginazione e grafica **Giuseppe Ferro** - www.alboscuole.it/174246 -

Editoriale

Un abbraccio, un darsi la mano quando si ha bisogno di aiuto, uno sguardo di complicità, sono questi alcuni piccoli gesti che chi abita la Casa della Comunità sta imparando pian piano a compiere sempre con più frequenza e sta cominciando pian piano a familiarizzare con parole chiave, come "incontro" ed "emozioni". Due parole che, se messe insieme, possono far nascere e far crescere i legami familiari ed amicali, dentro e fuori la Casa, e che ci hanno suggerito il contenuto degli articoli che troverete in questo 5° numero del giornalino

Gli operatori e i volontari

Casa della Comunità

Speranza

Tu chiamale se vuoi... "Emozioni"

L'uomo e la donna, in tutte le fasi della loro vita, sperimentano momenti tristi e gioiosi, come anche drammatici e umilianti; altre volte si sentono pieni di energie e speranze. A farne comprendere meglio l'importanza ci viene in aiuto la ricchezza di segni e simboli che nel tempo sono stati introdotti nel linguaggio comune.

"Avere il cuore alla gola"...." Far cadere le braccia..."
" Venire la pelle d'oca..." " Sentirsi ribollire il sangue....." " Tremare come una foglia..." Per non parlare di gesti e detti che ci introducono in una sorta di ritualismo che senza accorgercene purtroppo ci schiavizza. Gatti neri, corna, ferri di cavallo, gobbi, dita incrociate e frasi del tipo: " in bocca al lupo... crepi!", sono sintomi del bisogno dell'uomo di descrivere le tante emozioni che riempiono la vita. In definitiva, il denominatore comune risulta essere la ricerca della felicità iscritta nel DNA di tutti, il desiderio che nella propria vita regni la pace, si realizzi il bene, l'amicizia e la fraternità.

Le emozioni sono contagiose e ci coinvolgono anche a distanza. Sono un grande dono, spesso hanno la

caratteristica di essere gratis, sia perché le riceviamo senza alcun merito, sia perché ci emozionano anche quando non vorremmo. Proviamo emozioni vere anche quando siamo a servizio, nella generosità e solidarietà, nella consapevolezza di essere fratelli e sorelle, padri e madri, uomini e donne in questo mondo.

Ancora sognare è di tutti, anzi nessuno può decidere di non farlo, oppure decidere che cosa sognare. Certamente lottare perché i sogni si realizzino a volte logora, stanca e alla fine si soffre se si esce di scena sconfitti. Ma sarebbe ancora peggio non provarci almeno una volta. Sognare significa dare spazio alla fantasia, sapere andare oltre i confini del corpo dello spazio e del tempo. Sognare è stato dei grandi della terra che, non restando indifferenti ai loro sogni, hanno realizzato la loro esistenza riuscendo a lasciare il segno del loro passaggio, anche solo con il ricordo del loro nome.

Sognare è per te; vuoi? Non restare con gli occhi fissi sui tuoi limiti. Vuoi che si realizzino? Non restare con gli occhi chiusi fantasticando! Troverai amici e fratelli sulla stessa lunghezza d'onda. Insieme si può!

Frà Lorenzo B. Iacono ofm.



diamo nella tempesta. Questo è avvenuto a me in tanti anni, però posso dire con tanta gioia che grazie a qualcuno e a me che ho trovato le direzioni giuste, insomma, potrei dire che mi sto ritrovando, mi sento sereno, lucido, pieno di tutto ciò che ho perso in questi anni. Che bello perdersi per poi ritrovarsi! Penso che sia giunto il momento di dare un taglio ai rancori passati, alle illusioni alle fantasie e cominciare a vivere la realtà, il presente, con tutte le difficoltà, gli alti e bassi che ci offre la vita. Concludo con una frase che ho rubato dal libro di Antony de Mello, che a me dà slancio:

" Assaggiare e sentire la verità, non conoscerla, ma assaggiarla e sentirla, percepirla: quando la si percepisce si cambia. Quando la si conosce solo nella propria testa non si cambia ".

Grazie di tutto, con affetto e tanta stima.

Nizar, 24 anni

Un incontro con chi ce l'ha fatta

Mi ha fatto piacere rivedere un caro amico, dopo tanto tempo e vederlo senza l'effetto della droga. E' stato una bell'incontro, da rifare in un campo di calcio più vicino, così tutti possono stare insieme a questi amici

Mohamed Yahyawi, 18 anni

Le sue parole ci hanno fatto venire i brividi

"Dopo la partita giocata da loro a Marsala, sono venuti loro da noi: volevamo vincere, perché già avevamo perso, ma abbiamo di nuovo perso. Però non vedevamo l'ora di rivedere Nizar, perché prima era sempre in giro con noi; con



lui non c'era frequentazione perché è più grande, ci ha visto crescere. Le sue parole ci hanno fatto venire i brividi perché non ci aveva mai parlato così e non ce lo aspettavamo. Siamo contenti di aver conosciuto i suoi nuovi amici, siamo contenti per lui, sono simpaticissimi. Abbiamo già organizzato un altro incontro: vogliamo la rivincita, ma soprattutto abbiamo voglia di stare di nuovo con tutti loro"

Amir, 20 Anni; Imed, 22 anni, Ridha, 18 anni

Aprirsi alle emozioni

... Ho sempre pensato che dire ciò che si sente emotivamente ad una persona sia da uomini fragili, deboli, e non da duri, forti. Ho sempre velato le mie emozioni, ho sempre lasciato che l'altro cogliesse, leggesse tra le righe, ma non tutti ci riescono; alle volte chi ci sta davanti si fa un pensiero positivo di noi ma non ci abbraccia, abbraccia solo il pensiero, l'idea propria che si è fatto e quando deludiamo ci abbandonano, non sentiamo più quell'amore, calore, affetto ed è molto facile che ci per-

Molti sanno chi sono, pochi sanno come sono

Stare qui, pensando a chi? A che cosa?Avere paura del domani, ma poi ricordarmi che non devo averne,perché?! Forse anche oggi mi faceva paura. Avere voglia di gridare :”sono libero”,ma poi ritrovarmi tra queste quattro murra, avere un sogno e non poterlo seguire; ma poi pensi”anch’io un giorno ce la potrò fare, allora lì ,si ,che il mondo potrà conoscermi”. Ma alla fine siamo tutti liberi. Chiudo gli occhi e sogno, di stringere i pugni e avere successo. Le delusioni bhe...,mi hanno insegnato a crescere, per essere uomo bisogna avere cuore e palle, ma di certo non sono i soldi a renderti felice. Si dice che sbagliando si impara ALLORA LASCIATEMI SBAGLIARE!

Sonny Hasani, 16 anni



Perché aver paura di esprimere i propri pensieri?

Essere una ragazza di origini tunisine è un grande onore per me. Ma, ciò non mi impedisce di conoscere le altre culture, vivere con loro ed espandere il mio orizzonte.

Per tanti anni ho accettato la mentalità araba, pur non soddisfatta, ma oggi ho deciso di prendere coraggio e di avere la forza di realizzare i miei sogni, ignorando la chiusura mentale della maggior parte del popolo a cui appartengo (tunisino e mazarese). Qualche mese fa mi è stata concessa una borsa di studio e la possibilità di studiare per un anno all'estero. Ho riferito ciò ai miei, che capendo quando ci tenevo, hanno accettato. Inizialmente mamma aveva paura di ciò che penseranno gli altri e dei loro pregiudizi, ma io sono riuscita a convincerla, che per lei sarà un onore ciò che andrò a fare e che i pre-

giudizi degli altri contribuiranno a renderla più importante nella società.

Ed ora, mi sto preparando per la partenza e mi sento molto soddisfatta e contenta di me stessa; perché per la prima volta ho avuto il coraggio di insistere e dire no ai pensieri degli altri. Ora, sento finalmente di essere me stessa, con i miei pensieri, le mie idee, i miei ideali e i miei sogni. Adesso non sono più la cittadina italiana di origini tunisine, ma la cittadina del mondo.

Ognuno di noi ha un sogno ed ha il diritto di realizzarlo, senza che nessuno possa impedirglielo. Perché i nostri sogni non devono diventare realtà? Niente è impossibile... Bisogna soltanto crederci ed avere il coraggio e la forza di andare avanti. Ed io l'ho avuta e ne sono fiera!

Amal Sfar, 16 anni



La pittura ci fa sentire sollevati, tranquilli e più sicuri

Ciao mi chiamo Arif, ho 12 anni e sono di nazionalità Jugoslava e frequento la 1° classe media. Alla Casa della Comunità Speranza frequento un corso di pittura con tutti gli altri ragazzi, noi tutti siamo seguiti da Nicolò. Il primo giorno di pittura Nicolò ci ha insegnato a conoscere i colori primari e secondari; a me i colori non piacciono per niente perché mi piace solo il bianco e il nero. Dopo aver appreso tutto da Nicolò, è giunto il giorno dell'estemporanea che noi tutti ragazzi aspettavamo con ansia ed eravamo tutti emozionati per l'idea di sbagliare qualcosa. Ma quando è terminata l'estemporanea noi ragazzi eravamo più sollevati, tranquilli e più sicuri. L'estemporanea per noi ragazzi è stata molto bella!!!

Arif Hida, 12 anni

Ho sempre sognato di pitturare

Quando mi hanno detto che si sarebbe fatto il corso di pittura ho provato gioia perché ho sempre sognato di pitturare. Prima vedevo sempre il signor Quinci che pitturava e allora avrei voluto pitturare anch'io perché vedevo l'allegria dei colori. Quando ho fatto l'estemporanea sono diventata tutta rossa perché mi vergognavo di essere vista. Pensavo che il mio sarebbe stato il più brutto, mentre alla fine ho visto che era bello e perciò ero felice.

Giуска Raifi, 10 anni



Il mio grande sogno: insegnare la break dance

Mi chiamo Amir, ho 16 anni, sono un ballerino di break dance e frequento la scuola di danza. Per me la danza significa molto e da quando ho visto la mia insegnante insegnare a noi ballare con tanta pazienza, ho avuto la voglia di farlo anch'io e da quel momento è diventato il mio grande sogno: insegnare la break dance ai ragazzi più piccoli di me. Così ho avuto la possibilità di conoscere i bambini e i ragazzi della Casa della Comunità Speranza. Da quando ho iniziato a ballare mi sento tanto emozionato perché vedo che la mia passione la passo agli altri anche se mi fanno arrabbiare. Però so che l'insegnante non deve mollare mai, perché quando si arriva allo spettacolo, vedendo i ragazzi sul palco che ballano, mi viene la pelle d'oca.

Amir Boubaker 16 anni.



La break ci unisce

Noi siamo il gruppo "break the Kasbah", abbiamo scelto questo nome perché vogliamo rompere i muri immaginari che ci sono intorno alla kasbah, perché le persone ci debbono conoscere meglio, perché la Kasbah non deve far paura. Ci siamo auto formati un anno e mezzo fa, prima ballavamo da soli, ci siamo conosciuti e abbiamo capito che tanti mezzi bicchieri di acqua messi insieme riempiono un secchio. Abbiamo iniziato per strada, ma ora ci ritroviamo nei locali della Casa della Comunità. Speriamo di farvi capire che lo facciamo per divertimento e speriamo anche di diventare famosi. Noi siamo: Akram 13 anni, Nasereddin K. 14 anni, Rayen 12 anni, Yessin 13 anni, Nasereddin B. 14 anni.

Spero tanto di essere promosso

L'anno scolastico è quasi finito, ed è stato un anno diverso. Ho avuto modo di avere un confronto ed uno scambio di idee con gli operatori. Ho avuto un aiuto nelle materie in cui avevo difficoltà. La mia soddisfazione è stata quella di avere un miglioramento in tutte le materie e di essere ammesso agli esami di maturità. Adesso sto vivendo giornate di tensione, gli esami si avvicinano e cerco ancora di più l'aiuto degli operatori, ed ammetto che durante l'anno loro si sono impegnati più di me. Spero tanto di essere promosso e di continuare gli studi frequentando un corso di specializzazione in elettronica.

Montassar Jeribi, 20 anni

L'incontro è una parola che mi piace. Il solo pensare alle persone che frequento mi trasmette felicità, voglia di divertimento e tante altre emozioni.

Marko Mitrovic, 20 anni

La break ci fa credere in noi stessi

Ciao, mi chiamo Fourat e ho 18 anni, vivo a Mazara e sono un ballerino di break dance. Ho cominciato a ballare quando avevo 12 anni, ero piuttosto bravo e ho cominciato ad allenarmi giorno dopo giorno sino a 15 anni. Ho smesso perché ho capito che allenandomi a Mazara non sarei arrivato da nessuna parte. Poi, grazie al nostro amico Seif si è formato un gruppo di break e abbiamo ricominciato ad allenarci con molta più voglia. Il nostro gruppo è formato da 7-8 ragazzi ed è diventato più forte con l'aiuto di Suor Paola. Piano, piano abbiamo avuto un contatto con Carla Favata, eravamo tutti impauriti perché era la prima volta che facevamo qualcosa del genere e per fortuna ci hanno scelto anche grazie alla Casa della Comunità e così la città di Mazara ci ha conosciuti. Dopo un certo tempo il gruppo si è diviso e siamo rimasti in 4. Noi avremmo voluto viaggiare e girare per le strade della città ma ci è stato impedito dalla mancanza di lavoro e per problemi economici non siamo riusciti ad andare da nessuna parte. La break dance è seguita da poche persone e la possibilità di diventare "qualcuno" sono poche. Vorrei tanto che a Mazara ci fosse una bella scuola di danza bene attrezzata, un luogo aperto per chi vuole ballare. Ma con questa crisi economica, non credo che si possa fare qualcosa per accontentarci. Spero che tanta gente si interesserà alla danza e spero che i nostri bambini non smettano per nessun motivo, perché il talento c'è. Io credo in loro, come io credo in me stesso.

Fourat Amari, 18 anni

La pallavolo "mi ha preso"

Ho voluto vedere una partita di Antony perché mi faceva piacere vederlo giocare e perché c'era anche un mio compagno. Quando il mister mi ha detto di andare agli allenamenti, all'inizio non conoscevo nessuno e mi annoiavo, però sono andato lo stesso perché giocare mi piaceva e lì erano tutti bravi con me e ora è finita che mi portano anche alle partite fuori casa e andiamo a mangiare la pizza. Gli allenatori sono bravissimi. A settembre mi piacerebbe ricominciare perché la pallavolo "mi ha preso". Sarebbe bello organizzare una squadra qui in Comunità, ma i ragazzi devono cambiare testa: là si scherza, si ride, ma poi si fa quello che ti dicono, qui ancora non tutti sono abituati a seguire le regole.

Slim Naili, 14





Il mio primo concerto

L'emozione che ho provato durante il concerto è stata bellissima, perché era la prima volta che cantavo davanti a molta gente con delle piacevoli canzoni.

Ahlem Sfar Rejil, 11 anni



La pace ci fa sentire felici

La pace è una cosa bella e ci fa sentire felici
E' la pace che ci fa giocare e cantare tutti insieme.
La pace è una cosa che ci fa stare in compagnia.
La pace è come la gioia
La pace è bella perché ci fa gentili con gli altri.

Miriam Bouzommita, 10 anni

La gioia della terra

La terra è rotonda e gira dalla gioia e per la felicità degli abitanti. La gioia non tanti la sanno esprimere, solo quelli che la vogliono. La gioia è felicità, amore, pace e alcuni la credono una cosa schifosa. La gioia può essere il rispetto degli altri ma anche non dire parolacce e non litigare con gli altri. Anche le persone cattive, credo che possano diventare buoni. La gioia è come i tanti colori messi insieme

Hamdi Bouajila, 9 anni

Quando canto sono bravo

Io ed altri 20 bambini, ci troviamo il sabato per cantare. A me piace fare il tamburino perché è bello. Abbiamo fatto 2 concerti: uno a Castelvetro e un altro a Tonnarella. Sono contento di suonare il tamburino, anche quando canto sono bravo.

Ismail Hida, 7 anni



Un viaggio di incontri e tante emozioni

Quest'anno con le professoressse Giacalone, Vaiana e il prof. Mezzapelle, ho partecipato al progetto sulla legalità, che prevedeva di realizzare un telegiornale. Così insieme ai miei compagni ci siamo ritrovati a fare i giornalisti e con la mia scuola "P.Borsellino" sono andato a Roma. Lì abbiamo incontrato la dirigente e gli alunni di una scuola intitolata a Falcone e Borsellino e con grande sorpresa abbiamo capito che, pur se

distanti, le 2 scuole sono uguali. E' stato un viaggio di incontri e di tante emozioni, così come vedere il pittore dipingere con le bombolette nel centro di Roma o lo spettacolo che i ragazzi della scuola hanno fatto per noi, E' stata emozionante la festa che hanno organizzato i ragazzi della scuola per salutarci. Mi auguro che il prossimo anno gli altri ragazzi possano fare questa stessa esperienza. Vorrei tanto poterla ripetere perché ho scoperto che mi piacerebbe fare il telecronista.

Ait Knis, 12 anni

Giocare a calcio per divertirsi ed imparare



Il calcio è il mio sport preferito, mi piace, spesso gioco con i miei amici per divertimento ma anche per imparare. Quando mi hanno detto del torneo ero contento: prima giocavo con i grandi, ma dopo mi sono sentito

messo in disparte e ho deciso di giocare con quelli della mia età. E allora sono stato contento di giocare. Prima della partita ero preoccupato, ma non mi arrabbiano, anche se qualcuno sbagliava non dicevo niente, perché si giocava per imparare. Siamo entrati in finale e alla fine siamo arrivati al secondo posto ed io sono contento di questo risultato. Spero che il prossimo anno si farà il torneo perché abbiamo la squadra: Malek, Tahar, Nasser ed in, Oussama, Slim, Race, Eleonor.

Oussama Rmadi, 14 anni



Io sono Ousama e ho 9 anni, alla festa di giovedì mi è piaciuto giocare "tutti insieme" perché è bello si ride e sto bene. Ho litigato con Orlando perché sua sorella ha dato botte a mia sorella, poi ho fatto pace perché non mi piace essere litigato.

Oussama Jaafar, 9 anni